

# Quando una famiglia può essere definita «povera»?



*botta  
& risposta*

**S**u Avvenire del 20 agosto era riportata la notizia che «in Italia ci sono due milioni e mezzo di famiglie che non possono spendere più di 900 euro al mese – è il cosiddetto indice di povertà relativa – e addirittura un milione 162 mila secondo gli indici della "povertà assoluta"». Non viene fatto – sorprendentemente – alcun riferimento al possesso o meno di beni mobili e immobili. Il problema è molto importante, in quanto se non si tiene conto dei patrimoni, ne sono avvantaggiate le persone le cui risorse economiche sono superiori alle soglie della povertà. Ad esempio la pensione e l'assegno sociale, l'integrazione al minimo pensionistico, la maggiorazione sociale e la pensione di invalidità civile vengono erogate esclusivamente sulla base dei redditi dichiarati ai fini Irpef, senza prendere in considerazione il valore dei beni mobiliari e immobiliari posseduti. È altresì sconvolgente che la Social Card sia destinata anche a coloro che, da soli o insieme al coniuge, sono proprietari di un immobile a uso abitativo, di un altro edificio a uso abitativo per una quota non inferiore al 25%, nonché di altri locali non a uso abitativo o di categoria catastale C/7 per una frazione non superiore al 10%, non posseggano più di un'auto e hanno beni mobiliari di importo non superiore a 15mila euro. Da notare che non sono previsti limiti per il valore degli immobili e dell'auto. Non sono nemmeno previste norme per l'esclusione dai beneficiari di coloro che hanno effettuato negli ultimi 3-5 anni donazioni o alienazioni di beni mobili e/o immobili.

Francesco Santanera  
Associazione promozione sociale  
Torino

**G**entile lettore, come spiega l'Istat nelle sue statistiche, effettuate seguendo metodologie internazionali, «la stima dell'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile» (per un approfondimento si possono consultare i documenti

all'indirizzo

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422_00/). Le famiglie con una

spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia e per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza) vengono classificate come assolutamente povere. In tal caso poco rileva la situazione patrimoniale perché il metodo di calcolo è basato sulla possibilità di acquisto di servizi e beni di consumo.

Diversa la questione se si discute di prestazioni dello stato sociale. È pur vero che ai fini dell'erogazione della pensione e dell'assegno sociale vengono presi in considerazione solo limiti reddituali, ma i patrimoni immobiliari e mobiliari – se dichiarati e non nascosti al fisco, ovviamente – producono a loro volta dei redditi. Ad eccezione della casa di abitazione, un qualsiasi altro immobile produce una rendita catastale o un reddito da affitto e così pure l'eventuale patrimonio in azioni o titoli di stato produce interessi, dividendi, plusvalenze. Molte altre prestazioni, inoltre, vengono subordinate ai livelli di reddito Isee, proprio per tenere in maggior conto il peso dei patrimoni posseduti.

Quanto infine alla carta acquisti, il discorso sarebbe lungo, ma se il numero delle social card distribuite lo scorso anno è risultato inferiore alla metà di quanto stimato inizialmente, significa o che l'area del bisogno è più ridotta di quanto si stimasse oppure, ipotesi assai più probabile, i criteri d'accesso sono stati fissati in maniera troppo rigida per ciò che concerne i limiti alle piccole proprietà e ai redditi dei nuclei familiari. È del tutto trascurata, poi, l'intera area del bisogno delle famiglie con figli di età superiore ai 3 anni e degli anziani tra i 60 e 65 anni che, pur avendo redditi inferiori ai limiti, non beneficiano di alcun aiuto. Certo, qualche truffatore può sempre esserci, ma più che stringere ulteriormente i requisiti sul lato patrimoniale sarebbe opportuno allargarne la maglia anzitutto rispetto all'età, portando il limite di accesso alla carta acquisti sino ai 15 anni e dai 60 in avanti per poter meglio incidere su tante situazioni di povertà. Non sono il possesso di un'auto o di un box a fare la ricchezza di una famiglia.

Francesco Riccardi

